

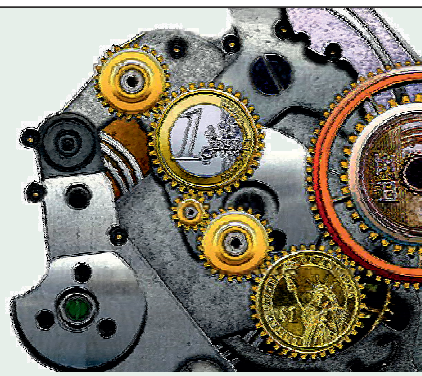


**La via della crescita: Un recente libro di Sergio D'Antoni (In Europa da Sud) nel quale si cerca di ridisegnare le strutture fondamentali del nostro Paese**

a pagina 5

**La Costituzione ci aiuta ad affrontare la crisi? In essa c'è il nocciolo di un progetto politico vitale che delinea un orizzonte di valori, un modello avanzato di Stato sociale...** (a pagina 4)

VIA PO ECONOMIA - DORSO DI CULTURA ECONOMICA DI CONQUISTE DEL LAVORO - 29  
diretto da Mauro Fabi



**Risorse sovraumane. Autoritratto dei manager italiani oggi**

a pagina 6

**S**i parla sempre di Neet, giovani sotto i 25 anni che non studiano e non lavorano. Si parla poco del loro contrario: una minoranza pari al 2,2% di Anti-neet: ragazzi italiani della stessa età che fanno entrambe le cose: studiano e lavorano. Pochi, ma ci sono. Pochi ma buoni? Speriamo. Comunque pochi. Secondo il rapporto sul mercato del lavoro di Confartigianato gli under 25 che studiano e lavorano sono appena il 2,2%, a fronte della media del 14% dei Paesi dell'Ue a 27 (la Croazia, 28° paese entrato nell'Ue, ha fatto il suo ingresso a luglio 2013). Sono 2.434.700 i giovani under 30 che non seguono corsi di studi e non hanno un rapporto

# Gli anti-Neet

*Gli under 25 che studiano e lavorano sono appena il 2,2% a fronte della media del 14% dei Paesi della Ue*

di ELISA LATELLA

fornire adeguati strumenti di ragionamento. L'aspetto umanistico deve essere presente anche negli istituti tecnici e professionali, onde evitare che siano classificate come scuole di serie B, così come diritto, economia e lingue straniere, sono materie che vanno potenziate nei licei, per evitare che questi ultimi diventino torri d'avorio

effettuate dalle imprese artigiane, a fronte dell'8,7% di apprendisti assunti dal totale delle imprese. I costi introdotti nel 2012 dalla riforma Fornero e le tre riforme dell'apprendistato succedutesi nel triennio 2011-2013 hanno però prodotto un crollo del 33,8% delle assunzioni di apprendisti nell'artigianato, a fronte di una diminuzione del

obiettivo da raggiungere, ma il prezzo non deve essere il sacrificio della generazione che va a scuola, che potrebbe essere spinta ad accettare anche forti ribassi salariali post-diploma, alla luce del fatto che i fratelli più grandi, laureati, il lavoro non lo stanno trovando affatto. E, detto tra noi, ci sono molti Anti-neet che non

Per vederli però basta osservare il bar sotto casa, o il negozio di frutta e verdura all'angolo. Spesso c'è un libro aperto, dietro il bancone. Nel 2012 l'occupazione irregolare è risultata pari al 12,1% dell'occupazione complessiva, con un aumento dello 0,1% rispetto alla quota del 12% registrata nel 2011. Secondo il rapporto di

costruzioni e servizi sono da tempo le uniche a offrire opportunità di lavoro: tra il 1992 e il 2013 l'occupazione è cresciuta di 2.328.000 unità standard a tempo pieno, con un aumento di 194.000 occupati all'anno, mentre la pubblica amministrazione, i settori della finanza e delle assicurazioni e l'agricoltura hanno perso 468.000 posti di lavoro. Andiamo a numeri che fanno ancora più paura: in Italia oggi ci sono 3.247.700 disoccupati, ai quali si aggiungono 1.703.500 inattivi 'scoraggiati' (non cercano lavoro perché ritengono di non riuscire a trovarlo) e 330.900 cassintegrati. 5.282.100 persone in



di lavoro. A scuola gli abbandoni aumentano: il 17,1% dei ragazzi italiani tra 18 e 24 anni "molla", a fronte della media del 12,8% dell'Eurozona. Fragile il legame tra scuola e impresa? Forse, ma non solo. La scuola deve essere scuola. Deve essere formazione, e deve dare adeguato spazio agli studi speculativi, come la filosofia, la letteratura, che non sono fini a se stessi, ma finalizzati alla formazione della persona e a

avulse dalla realtà e dal concetto stesso di cittadinanza italiana ed europea. Il 7 maggio è stato firmato il protocollo d'intesa 'Garanzia per i giovani' che avverrà mercoledì 7 maggio tra la Confederazione, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e il Miur: staremo a vedere i risultati. La chiave d'accesso nel mondo del lavoro, stando ai dati, forse si chiama contratto di apprendistato. Nel 2013 è stato il veicolo per l'11,5% delle assunzioni

16% per il totale delle imprese. In Germania l'esperienza della formazione duale (conseguire un titolo scolastico imparando un mestiere) funziona, ma il contesto tedesco è diverso. La forte presenza dei sindacati, anche nei consigli di amministrazione delle aziende, può essere una garanzia anche per evitare che il lavoro precoce diventi lavoro sottopagato. In Italia questa garanzia non c'è. Valorizzare la qualità manifatturiera made in Italy è un

figurano nelle statistiche. Lavorano nei bar o nei negozietti gestiti dai genitori, spesso non sono registrati, ma contribuiscono all'impresa familiare notevolmente, con il lavoro affettuoso e disinteressato che può essere solo quello di un figlio per aiutare un padre. E contemporaneamente studiano, sperando in un avvenire migliore. Non sono molti forse, ma neanche pochi. Nelle statistiche non ci sono.

Confartigianato, con un cuneo fiscale pari al 47,8% l'Italia supera di 11,9 punti percentuali il livello medio del 35,9% di tassazione sui salari registrato nei 34 Paesi Ocse. La pressione fiscale eccessiva ha contribuito a creare 2.862.300 unità lavorative irregolari nello Stivale: abusivi attivi in aziende che fanno concorrenza sleale alle imprese regolari, soprattutto nell'artigianato. Le imprese private dei settori manifatturiero,

difficoltà in totale. Tra aprile 2008 e marzo 2014 il nostro l'Italia ha perso 556 posti di lavoro al giorno. Il tasso di disoccupazione italiano è al 12,7%, a fronte di una media europea dell'11,8%; ma se si guarda a chi ha meno di 25 anni la percentuale sale al 42,7%, il doppio del 23,7%, percentuale media dell'area Euro. Uno stato che non consente a un giovane su due di lavorare sta scherzando con il fuoco. E con una generazione intera.